

ALLEANZE PRO GARZELLI

Gino Sala

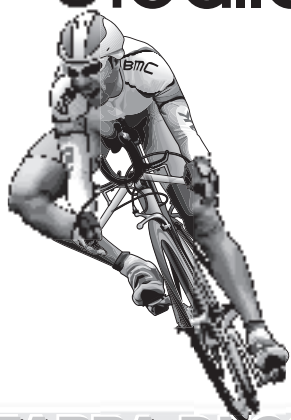
Un evviva per Alessandro Petacchi che guizzando in quel di Asti raggiunge Cipollini nella graduatoria dei vincitori di tappa nell'arco di un Giro. Sei affermazioni per entrambi, a conti fatti, fermo restando che il primato assoluto appartiene ad Alfredo Binda, prim'attore con 12 successi su 15 prove nell'avventura del 1927. Petacchi è un ragazzo pieno di valori e di coraggio, capace di soffrire, di mettersi alle spalle dolorosi infortuni, è un signor velocista che probabilmente vedremo all'opera anche nel prossimo Tour. E avanti per gli ultimi responsi, per vedere se l'avventura per la maglia rosa è già finita o se rimane qualcosa di bello a cui assistere. Per bello intendo vigorosi assalti, azioni tambureggianti firmate dai rivali di Gilberto Simoni e principalmente da Stefano Garzelli. A tale scopo si presenta la tappa di oggi che propone il Colle d'Esische (Cima Coppi a quota 2366), il Colle di Sampeyre con un tetto di poco inferiore e il traguardo di Chianale situato a 1815 metri di altitudine. Tirando le somme sarà una cavalcata con 52 chilometri di salita e con previsioni di lotta soltanto nell'ultima arrampicata.

Gino d'Italia

ARRIVO

- 1) A. Petacchi..... 2h39'47"
- 2) J. Svorada..... s.t.
- 3) G. Lombardi..... s.t.
- 4) A. Furlan..... s.t.
- 5) W. Riebenbauer..... s.t.
- 6) J. Casper..... s.t.
- 7) R. Illiano..... s.t.
- 8) G. Palumbo..... s.t.
- 31) S. Garzelli..... s.t.
- 34) G. Simoni..... s.t.

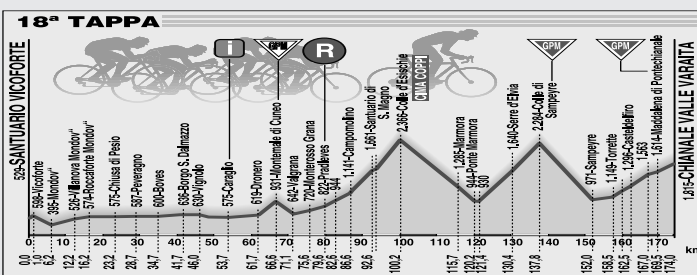
Giro d'Italia



CLASSIFICA

- 1) G. Simoni 74h 01'13"
- 2) S. Garzelli a 1'58"
- 3) Y. Popovych a 4'05"
- 4) A. Noè a 5'16"
- 5) R. Rumsas..... a 6'11"
- 6) F. Casagrande..... a 6'47"
- 7) G. Totschnig..... a 6'57"
- 9) F. Pelizzotti..... a 9'42"
- 10) M. Pantani a 10'11"
- 13) D. Frigo..... a 12'45"

LA TAPPA DI OGGI



Oggi 18ª tappa dal Santuario di Vicoforte a Chianale per 174 km. La partenza è prevista per le ore 11, l'arrivo tra le 15,55 e le 16,30. Collegamento tv dalle ore 14,50

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

Rotola ancora il ragazzo con i cerotti con il pensiero liberatorio di una più prossima doccia

ASTI Boccheggiano all'ombra di Corso Vittorio Emanuele i figuranti del Palio, velluti e flanelle nell'aria di fuoco, lingue a penzolari. Due poliziotte piantonate dietro ad un cartellone pubblicitario, a guardia di un sole che spacca l'asfalto del rettilineo, con la mente ai fatti loro: «Dove vai in vacanza, allora?». Neanche la sesta volata vincente di Alessandro Petacchi toglie Asti dal bagno di sudore in cui galleggia da ore. Rotola ancora verso il traguardo il ragazzo coi cerotti ed è una liberazione per correre più velocemente possibile sotto alla doccia. Il Tanaro dietro l'angolo, un verde Monferrato all'orizzonte, ma pare il deserto del Nevada. Qui gira verso la fine il Giro che sta per arrampicarsi sulle ultime montagne, ci vorrebbe un'aranciata come quella offerta al Diavolo Rosso nella canzone di Paolo Conte. L'avvocato che borbotta poesie e Giovanni Gerbi che ha pure spernacchiato una processione, da lì l'epiteto satanico, tutte e due astigiani come del resto Vittorio Alfieri.

Della serie totem e tabù, mentre Giampiero Boniperti visita la provincia dell'impero Fiat che fu (lui e l'impero) e pure nella canicola è come sempre impeccabile, si alzano gli occhi verso le Alpi a scrutare la cima Coppi: oggi è di strada il mito e fa un po' impressione vederli transire la tenzone fra i duellanti Simoni e Garzelli. Due impiegati della fatica, di quelli che vanno di moda ora: in bici si dà sempre il massimo, in campo ci si va per vincere e ovviamente se non ci fosse il gruppo saremmo tutti a vendere gelati. Petacchi si nasce, verrebbe da dire, sentendolo eromere a Beppe Saronni «io e mio padre abbiamo sfasciato un divano, quando hai vinto il campionato del Mondo». Certo nell'afa piemontese si legge che il futuro delle pedivelle comincia per P, e non c'è solo quella dell'uomo che secondo i giornalisti deve prendere in prestito l'identità da Cipollini. In carovana infatti si bisbiglia già che a Milano, tra un anno, si intonerà il Popovych über alles. Qui a valle, gente tranquilla e un nord-ovest bardato di stelle, saccheggiano ancora lo chansonnier astigiano.

La scuola Anna Frank saluta il Giro, c'è scritto col pennarello rosso su un cartello giallo. Dentro, 408 bambini e un edificio schiacciato come un lombrico, tonnellate di vetro, mattoni, marmo e nemmeno un filo d'aria, non parliamo di alberi. Uno scatolone di cemento che alle due del pomeriggio è un forno a microonde, più fresco che bello, e di fronte alla meraviglia architettonica i murales degli allievi. Uno racconta l'inizio di tutto, il fuoco che ha dato la vita al mondo, ed è pieno di cartelli in blu

su fondo bianco che inquietano: «E prima?». Pensando al ciclismo che si è tuffato in questo Giro per lavare le macchie, aggrappandosi però ai salvagenti rattoppati, la domanda si ribalta al futuro: e dopo?

Il presente e la memoria, c'è un filo che si annoda tra le faccende della bicicletta e il mondo che passa intorno al Giro. Davanti alla terza C c'è un quadro di compensato appeso al muro, c'è un paese dipinto con colori marroni e noc-

ciola, qualche soldato vestito di nero, un edificio con la scritta «Scuola per ebrei» e un negozio che invece ammonisce «Qui gli ebrei non possono entrare». Appesa alla parete poco vicino, su un foglio rosso, la bibliografia di Anna Frank. Curioso che i piccoli, come questi alunni, non vogliono dimenticare e invece i grandi, come i grandi che passano di qua in bicicletta, salutano con la mano e con l'altra incassano soldi per i gadget e gli accessori, cerchino dispera-



Alessandro Petacchi durante la volata di Asti e (a destra) sul podio mostra il numero sei: ieri il ciclista spezzino ha conquistato la sesta tappa in questo Giro



tamente di cancellare e rimuovere un bel po' di cose. I 66 controlli ematici (tra gli altri Fassa, Domina, Colnago e Gerolsteiner) degli ultimi due giorni, però, sono strombazzati tutti negativi con enfasi liberatoria.

Zoom su Petacchi, però, che brucia di nuovo tutti e soprattutto Svorada, un soldatino del plotone che da Lecce vede le volate come le partite di tennis

tavolo: ping, vince Petacchi, pong, ecco Cipollini. Per una volta Kaika e le metamorfosi rimarrebbero silenziosi, perché l'Alessandro Magno della Fassa sprinta di potenza e non ha rivali. Ma l'Altro è sempre in agguato, ormai lo spezzino lo ha imparato a sue spese: vincendo qui, Petacchi mette in fila la sesta perla del suo Giro delle meraviglie e ciò significa pareggiare il conto con quello altrettanto sfavillante del Cipolla l'anno scorso. Condannato a fare la volata col Re spaccone anche quando il re non c'è, Petacchi la prende con filosofia e si rassegna al ruolo di Procio che banchetta in assenza di Ulisse.

Imbarazzato, anzi, per le vistose imbottiture di garza che lo avvolgono ancora. «Non dico che sto male perché se non mi prendono in giro, se uno sta male e vince lo stesso cosa dovrebbe fare quando sta bene? Però sono sofferente, questo è evidente, per le abrasioni al gomito e alla schiena. Ho fatto più fatica che a Pavia perché nel riposo ho sentito il contraccolpo della caduta molto più che il giorno prima, non ho dormito quasi niente. Meno male che non si doveva correre». Gli servono due mani adesso quando arriva al traguardo, anche se le braccia sono indolenzite, perché gli scatti vittoriosi sono sei. «È stata una volata un po' lunga. Velo è dovuto partire un po' presto sui cinquecento metri e io per evitare brutte sorprese ho anticipato gli altri. Gli ultimi duecento metri sono stati a tutta birra, sono stato bravo a tenere la rimonta di Svorada e batterlo col colpo di reni». Scaramucce invece prima con Jimmy Casper che ha cercato di risucchiare la ruota del suo treno. «Mi ci sono affiancato e gli ho urlato "ma sei cretino o ci fai?". Non sono mica scemo, uno non può mica mettersi al tuo posto dietro ad un compagno in questo modo». Lui invece non vuole mettersi sul piedistallo di famiglia, nemmeno sei vittorie al Giro faranno di Petacchi la prima punta della Fassa. «No, questa squadra ha dei campioni e ognuno ha le sue caratteristiche, anche se come ho già detto non penso che esistano più i gregari. Qui nessuno lo fa per gli altri, ognuno fa le cose che gli riescono meglio e io sono l'uomo delle volate, anche se Ferretti non mi dà otto uomini per vincere le volate». Ogni riferimento a persone, leoni e squadre dei leoni è puramente voluto. Petacchi alter ego di un re, ma senza una corte: segue dibattito.

Sesta perla, Petacchi eguaglia Re Leone Oggi il tappone, Simoni sotto esame

Gran Premio di Monaco

Schumi come Senna? Al via le prove ufficiali

Gran Premio di Monaco alla vigilia della prima sessione di prove ufficiali: la notizia del giorno riguarda il comunicato del Gruppo Ferrari Maserati che annuncia l'ingaggio (e il ritorno) di Jean Jacques His - licenziato da poco dalla Renault di Briatore - come responsabile dello sviluppo dei motori destinati alle Gran Turismo stradali. Due giorni prima Briatore aveva sancito il definitivo addio al tecnico con cui la Renault su telaio Williams aveva conquistato ben 6 titoli costruttori, salutandolo il ritorno del vecchio Bernard Dudot che insieme a Jean Philippe Mercier realizzerà un nuovo motore di F1 per la Regie nel 2004. Tornando al GP di Monaco, da oggi (dalle 14 alle 15 su Rai 2) nella prima tradizionale giornata di prove ufficiali (il venerdì si riposa) tutti dovranno fare i conti con i litri di benzina imbarcati. Qui più che mai è determinante il rapporto peso/poten-

za per ottenere la sospirata pole. Ne sa qualcosa Schumacher, che l'anno scorso dovette abbandonare il sogno di eguagliare i 6 successi nel Principato di Ayrton Senna non riuscendo a sorpassare la McLaren di Coulthard, impresa appunto impossibile sul toboga monegasco. A un anno di distanza può invece tentare di sorpassare in classifica mondiale Raikkonen, che aspetta con ansia (dopo il Gp del Canada) la nuova rivoluzionaria McLaren MP4/18. Intanto il kaiser, sulla settima prova del mondiale piloti, non ha dubbi: «Potete dire qualsiasi cosa su Montecarlo, su questo incredibile circuito, ma non che non sia davvero speciale. Sei sempre sotto esame e il minimo errore, a differenza di altre piste, lo paghi». E per proiettarsi senza sosta nel futuro delle corse, come Indianapolis, come Le Mans, anche il Principato si è finalmente migliorato, trovando quegli spazi di fuga necessari a non sfidare all'infinito la buona sorte. Cambia infatti la Rascasse, più larga, più veloce (anche se Trulli si è detto perplesso circa le effettive condizioni di sicurezza) cambiano le curve nella zona delle Piscine, con la possibilità per i piloti di sbagliare senza sbattere, è stata spostata più avanti l'uscita dai box. Per il 2004 sono attesi anche dei box "veri".

lo.ba.

Francia, Monaco retrocesso per debiti

Il Monaco è stato retrocesso d'ufficio nella seconda divisione francese dalla Lega professionistica transalpina (LFP), a causa di problemi finanziari. Il club del principato, che questa stagione ha ottenuto la qualificazione diretta in Champions League grazie al secondo posto in campionato, ha una situazione debitoria stimata tra i 53 e gli 87 milioni di euro. Il comitato finanziario della LFP si era incontrato con la dirigenza monegasca la scorsa settimana, nella speranza di ottenere delle garanzie che, apparentemente, non sono bastate ad impedire la retrocessione. Il Monaco ha comunque deciso di ricorrere in appello.

TOTOALLENATORI Mazzone lascia Brescia. Capello e Cuper ostaggi e "carnefici" delle decisioni dei presidenti

I dispetti di Sensi e i dubbi di Moratti

Luca De Carolis

Allenatori e presidenti separati in casa, ostaggi di contratti miliardari. Questo lo scenario che si presenta sull'asse calcistico Roma-Milano, confuso come non accadeva da anni. In casa giallorossa, l'anarchia regna sovrana. Il presidente Sensi, alle prese con un deficit di bilancio che supera gli 80 milioni di euro, vorrebbe liberarsi di Fabio Capello, il pluridecorato tecnico che solo due anni fa aveva guidato la Roma alla conquista del suo terzo scudetto. Un successo che sembra essere avvenuto un secolo fa. Il sostituto prescelto è Carlo Mazzone,

che ha già reso noto che l'anno prossimo non allenerà più il Brescia (che si affiderà a De Biasi, allenatore uscente del Modena). Sensi, insoddisfatto per la deludente stagione della squadra, sta quindi cercando in tutti i modi di spingere il tecnico friulano alle dimissioni. Un licenziamento costerebbe infatti carissimo alle esangui casse romaniste. Capello è forte di un contratto che gli garantisce quattro milioni di euro netti all'anno: per andarsene, vorrebbe contare su un sistemazione egualmente remunerativa. Il patron giallorosso sta quindi provando a rendergli la vita sempre più difficile, con una guerra di nervi che sta sfiorando il grottesco. L'ulti-

ma provocazione è stata rappresentata da alcune dichiarazioni al veleno che Sensi ha rilasciato qualche giorno fa, nelle quali lasciava intendere il suo auspicio che Capello venga chiamato da Moratti per guidare l'Inter. Ma a Milano sembrerebbe che debba rimanere Cuper. Il condizionale è d'obbligo: il presidente interista è infatti preda di molti dubbi e incertezze sul futuro della sua società. Deluso per l'ennesima annata storta, sta meditando se rimanere o meno alla guida del club. Al di là delle, peraltro tiepide, smentite ufficiali, Moratti ha comunque vagliato con grande accuratezza, nelle settimane scorse, l'ipotesi di sostituire il tecnico argentino. Il primo ad esse-

re contattato è stato Mancini, che rimane tuttora il candidato più probabile alla sostituzione di Cuper. I due si stimano e si frequentano da anni. Sentiti anche Zaccheroni (ma in società più d'uno ha storto la bocca) e Del Neri. Con Capello contatti diretti non ce ne sono stati: ma alcuni collaboratori del presidente nerazzurro ne hanno perorato a lungo la causa, convinti che un tecnico di polso come lui sarebbe il più adatto per guidare una squadra come l'Inter. L'allenatore giallorosso a Milano andrebbe di corsa: ma si dovrà rassegnare. Se Cuper salta (ma sarà difficile: oltretutto anche lui ha un ingaggio altissimo) sulla panchina nerazzurra siederà Mancini.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	40	86	43	28	20
CAGLIARI	52	57	27	73	16
FIRENZE	62	74	6	76	29
GENOVA	51	31	46	14	43
MILANO	85	75	78	34	76
NAPOLI	90	69	22	17	57
PALERMO	44	59	47	82	78
ROMA	76	67	90	3	43
TORINO	26	76	54	16	22
VENEZIA	10	60	35	76	49
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
40	44	62	76	85	90
Montepremi					€ 5.547.595,05
Nessun 6 Jackpot					€ non pervenuto
Nessun 5+1 Jackpot					€ non pervenuto
Vincono con punti 5					€ 39.625,68
Vincono con punti 4					€ 449,56
Vincono con punti 3					€ 12,00